ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 - Num. 189
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
9-10 Agosto 1943
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI: [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il risanamento nel campo della pubblica istruzione

La "Carta della Scuola" dichiarata nulla

Aspri combattimenti in corso nella Sicilia Settentrionale

Due "caccia" nemici colpiti dagli aerei

Un nostro convoglio in navigazione verso un'isola mediterranea, scortato da aerei da ricognizione e antisommergibili. (R. G. Luce)

Bollettino n. 1171

Il Comando Supremo comunica:

Nella regione settentrionale della Sicilia i combattimenti proseguono aspri sulle posizioni occupate dalle truppe italiane e tedesche.

Centri delle retrovie avversarie sono stati attaccati da nostri velivoli; nelle acque dell'isola apparecchi germanici hanno colpito efficacemente due cacciatorpediniere.

Formazioni anglo-americane navali ed aeree bombardavano ieri — senza gravi conseguenze — località costiere della Sicilia e della Calabria.

Generale AMBROSIO

Disorientamento anglo-sassone

Stoccolma, lunedì sera.

(M.) - I giornali e la propaganda inglesi continuano ad essere disorientati dagli avvenimenti politici e militari italiani.

Dopo le dimissioni di Mussolini il pubblico britannico ha creduto all'imminente capitolazione. Questo errore iniziale di giudizio rende ora difficile ai giornali inglesi di spiegare le diverse situazioni.

Inoltre vi è stata e continua ad esservi una netta contraddizione tra le speranze esposte negli articoli politici ed i telegrammi dei corrispondenti inglesi dal fronte che parlano dell'ostinata ed energica resistenza dell'esercito italiano nella battaglia impegnata in Sicilia.

Il colpo di piccone alla Scuola di parte

La comunicazione del Ministro Severi alle Autorità dipendenti

ROMA, lunedì sera.

Nel suo numero di imminente pubblicazione, il bollettino del Ministero dell'Educazione Nazionale conterrà una circolare diretta a tutte le autorità dipendenti, le quali sono avvertite che la «Carta della scuola», approvata dal soppresso Gran Consiglio del fascismo il 15 febbraio 1939, deve essere dichiarata nulla e che le 29 dichiarazioni in essa contenute sono da ritenersi non più esistenti.

Queste 29 dichiarazioni, pur non avendo mai avuto valore di norma giuridica, avevano creato nello svolgimento degli studi uno stato di grave confusione e incertezza.

Il Ministro Severi, che aveva già annullato le precedenti disposizioni, le quali imponevano l'uso del libro di Stato per le Scuole elementari, cioè una formula fissa dalla quale doveva scaturire l'italiano «fabbricato su misura» da una pedagogia di partito, con sua imminente circolare darà l'ultimo crollo alle disposizioni contemplate nelle altre circolari riguardanti lo stesso ordine elementare, l'ordine medio, l'ordine superiore, l'ordine universitario.

Il «Piccolo» scrive che i recenti decreti che hanno soppresso o modificato la struttura organica di enti parassitari della scuola sono stati la premessa dalla quale è derivata quest'ultima disposizione ministeriale, che chiude un ciclo di confusione e di patteggiamenti.

Chi sono i nuovi Commissari delle confederazioni sindacali

Roma, lunedì sera.

Il commissario della Confederazione degli agricoltori, marchese Filippo Maria Visconti di Modrone, è nato nel 1913 ed è figlio del sen. Guido Visconti di Modrone. Ha fatto gli studi universitari a Firenze e si laureò brillantemente in giovane età. Nel 1938 fece parte della missione italiana inviata in Giappone con altri autorevoli rappresentanti dell'industria e del lavoro italiano. Nello stesso anno ebbe il gran premio nazionale per l'agricoltura assegnato alla tenuta Cassina, che egli dirige alacremente.

Di Bruno Buozzi, già deputato socialista di Torino, figura di grande rilievo per la sua alta competenza del movimento operaio e di tutti i problemi del lavoro, ci siamo già occupati su La Stampa. Uomo di viva intelligenza e di specchiata onestà, fu costretto per i suoi sentimenti a esiliare in Francia dove fu sorpreso dall'occupazione. Arrestato, fu inviato al confino dov'è rimasto fino agli avvenimenti del 25 luglio.

Il prof. Guido De Ruggiero, nominato commissario alla Confederazione Professionisti e Artisti, è uno dei più apprezzati rappresentanti del pensiero politico e filosofico italiano. E' nato a Napoli il 23 marzo 1888; ha insegnato storia della filosofia nell'Ateneo di Messina e poscia filosofia nel R. Istituto Superiore di Magistero di Roma; è stato per lunghi anni apprezzabile collaboratore di giornali e di riviste per i problemi filosofici. Molte le opere che egli ha pubblicato, fra cui quella sua «Storia del liberalismo europeo», che è considerata opera fondamentale, pubblicata nel 1925, è stata tradotta in varie lingue straniere. Più meno noti sono i due volumi della sua «Storia della filosofia», che gode grande credito.

Il commissario per la Confederazione degli Industriali, sen. ing. Giuseppe Mazzini, è nato a Livorno nel 1883 e si è laureato in ingegneria. Deputato per quattro Legislature e poi consigliere nazionale, veniva più tardi nominato senatore. Uomo di rara competenza e industriale di vasta attività, porta nel nuovo delicato incarico il contributo della sua intelligenza.

Il nuovo Commissario alla Confederazione dei Commercianti, avv. Enzo Storoni, è figlio dell'on. Emilio, già deputato al Parlamento. E' un giovane e attivo professionista, apprezzato per la sua correttezza, serietà di carattere e qualità organizzative. E' nato a Roma nel 1906 e si è sempre occupato di problemi inerenti al commercio.

La personalità dell'avv. Piero Calamandrei, Commissario del Sindacato Nazionale avvocati e procuratori, è nota. Sebbene ancora giovane, può considerarsi un caposcuola del diritto processuale, materia che egli insegna come professore ordinario all'Università di Firenze. Autore di parecchie importanti pubblicazioni giuridiche, esercita con nobiltà la professione, specialmente dinanzi alla Suprema Corte di Cassazione.

Ha sempre tenuto ad essere un uomo libero e per non avere mai chiesto la tessera del defunto partito non ebbe, specie negli ultimi tempi, una vita facile, tanto che a un certo punto non esitò a mettere a disposizione dell'ex-ministro dell'Educazione nazionale la sua cattedra. Questi ebbe però il buon senso di non accettare l'offerta, che, se l'avesse accettata, sarebbe stata la deplorazione non solo di tutto il corpo insegnante, ma degli stessi studenti.

Le conquiste operaie non saranno infirmate

Roma, lunedì sera.

Commentando le nomine a commissari alle varie Confederazioni il Messaggero rileva che esse confermano pienamente quanto fu già ripetutamente detto sulle intenzioni del Governo nei confronti dell'organizzazione sindacale.

Questa non subisce alcuna menomazione e in nessun caso le conquiste operaie saranno infirmate. Si può dire di più e cioè che, in seguito allo scioglimento del P.N.F., le organizzazioni sindacali, in atto di assumere un carattere loro proprio e di svolgersi in libertà, vengono liberate da quelle sovrastrutture politiche e dalle inframmettenze partigiane che ne snaturavano la vera natura del movimento sindacale.

Il collaboratore di Buozzi

Gioacchino Quarello e il sindacalismo cristiano

In questi giorni si stanno creando le più logiche illazioni sui presupposti di azione sindacale, che, maturatasi nel travaglio delle lotte per il lavoro, furono stroncate dalla violenza e dall'arbitrio.

Abbiamo già tratteggiato la figura di Bruno Buozzi, chiamato a dirigere la Confederazione dei Sindacati lavoratori dell'industria; al suo fianco quale vice-commissario, il Buozzi avrà una fra le figure più significative del movimento operaio di quel periodo, Gioacchino Quarello. Gli operai lo ricordano compagno di lavoro, ma altresì nelle diverse fasi ascensionali della sua attività. In questi tempi s'è fatto un abuso del termine di autodidatta, ma in lui questo appellativo si attaglia con un senso di esattezza, perchè indica la sua passione per lo studio, la sua volontà di conoscere, la sua attitudine ad approfondire situazioni e problemi.

Nelle file del sindacalismo cristiano Gioacchino Quarello ha subito affermato le proprie doti: intransigente ed equilibrato, risoluto e prudente, egli recò nelle assemblee operaie, nelle discussioni sindacali, nelle divergenze con le organizzazioni dei datori di lavoro un contributo effettivo di idee e di attività.

Quando, dopo essere stato fra i dirigenti dell'Unione del Lavoro di Torino — uno dei migliori organismi sindacali italiani che allinea i nomi di Giuseppe Rapelli, Giacinto Sacchet e molti altri — fu chiamato a presiedere la Federazione metallurgica dei lavoratori cristiani, trasferì nel campo nazionale la sua appassionata esperienza, con un ardente spirito di sacrificio, di cui soltanto chi gli fu vicino in quei giorni può misurare la misura ed il valore. Le relazioni di Gioacchino Quarello ai Congressi del lavoro — fra le quali una documentatissima sulle industrie tessili in Italia — conservano ancor oggi, dopo tanto tempo, una attualità ed un vigore davvero notevoli.

Allorchè le organizzazioni dovettero subire la violenza armata, Gioacchino Quarello seppe conservare quegli alti ideali per cui aveva tanto lottato e nella dirittura morale fu ancora una volta di guida e di insegnamento.

In questo ventennio la sua intelligente operosità, bloccata nel campo aperto delle competizioni sindacali, ebbe notevoli soddisfazioni nella direzione di un'importante attività, che lo ha imposto all'estimazione dei produttori e dei tecnici.

Oggi egli riprende il suo posto di azione e di opere [illegible] con un senso d'ottimo ed un proposito di collaborazione.

argo

Vani tentativi russi sullo Stretto di Kerc

Berlino, lunedì sera.

I sovietici stanno cercando di disturbare gli approvvigionamenti germanici nella testa di ponte del Kuban, nello stretto di Kerc. Da quanto fonti militari competenti hanno annunciato oggi, uno di questi tentativi è stato sferrato nelle prime ore di domenica, e «terzo in 24 ore», nel quale gli apparecchi da combattimento sovietici hanno tentato di intervenire. Ma sinora i loro tentativi sono stati frustrati.

Aeroplani nemici hanno attaccato a due ondate, ma non hanno potuto sganciare bombe sugli obbiettivi. Essi sono stati costretti a sganciare a 1500 metri dagli stessi per sfuggire al ben centrato tiro della difesa tedesca. Mentre il nemico ha perduto in queste imprese cinque aeroplani, non si segnala perdita alcuna da parte dei tedeschi.

L'altro ieri, sei bombardieri sovietici scortati da sei caccia hanno attaccato un trasporto marittimo tedesco a sud della penisola di Taman. La caccia di scorta germanica ha abbattuto tre degli apparecchi attaccanti, mentre un quarto è stato visto allontanarsi con incendio a bordo.

In margine alla relazione Bartolini

Perchè si deve ad ogni costo tutelare il risparmio pubblico

L'inattuabilità dei progetti estremisti

La giornata domenicale ha portato, con la sosta dal lavoro, maggior agio per le molte e molte discussioni sugli avvenimenti degli ultimi giorni.

Il primo posto nell'interesse generale è toccato, come ben si può comprendere, alla relazione di recente fatta dal Ministro Bartolini sulla situazione nella quale il nuovo Governo ha trovato le finanze dello Stato.

Spese riducibili

I commenti e immagini ciascuno per conto suo, o, senza altro, si richiami a quanto ha egli stesso sentito e detto... Sono però anche affiorati molti progetti. Non possono aspirare ad essere giudicati perfetti, e forse sono neppure attuabili, ma dimostrano l'interessamento, la buona volontà del pubblico, il quale, in ultima analisi, è il più direttamente interessato, poichè a lui si rivolgerà lo Stato per trarre i necessari mezzi per il risanamento della situazione.

Esponiamoli, così, cronisticamente, attribuendo loro quel valore che si è prima accennato.

Intanto su di una cosa l'accordo è, si può ben dire, presso che generale ed è riguardo la necessità della riduzione nella maniera più stretta di tutte quelle spese che non siano produttive. Le polemiche trascorse negli anni passati ammoniscono contro una politica cui possa farsi l'appunto di rinunciataria, ma tutti sono d'accordo a distinguere fra la tutela della dignità e dell'onore dello Stato — che è obbligatoria — e le spese di «rappresentanza» elevate al massimo, al solo scopo di mantenere un prestigio sproporzionato e dettato da considerazioni affatto fuori dalla realtà dei fatti e dalla logica.

Vi è chi spera — dicono molti — che dopo la presente crisi bellica il mondo intero sia portato, almeno per un ragionevole numero di anni, a guardarsi da una nuova «corsa agli armamenti»; sarà questa una evenienza favorevole e che porterà non piccolo giovamento per rimettere in sesto non soltanto le finanze nostre, ma per quelle degli altri paesi, sia belligeranti che neutrali, ai quali la guerra in corso sta arrecando quei disagi che tutti conoscono.

Fin qui s'è però nel campo negativo; importante, ma non non risolutivo, in quanto non basta non spendere, ma bisogna essenzialmente produrre per poter pagare. A prescindere da quelle che saranno le evenienze che accompagneranno la conclusione del conflitto, finora il disavanzo della nostra finanza è per la sua quasi totalità un fatto interno. E' questa l'unica cosa buona della situazione. Per tal motivo molti problemi si potranno affrontare e risolvere in sede interna.

Mentre non crediamo di poter essere d'accordo con il signor V., il quale ci è venuti a trovare in redazione con il fermo proposito di esporci una sua teoria che partirebbe dal concetto di dar di spugna non soltanto su debiti ed impegni finanziari, ma su tutta una società che non gli pare rispondente alle sue visioni avveniristiche, dobbiamo rettificare anche quel che viene detto da più parti, da coloro, cioè, che, malgrado quanto ha detto in sede di relazione il Ministro stesso per le Finanze, sono dell'opinione che non si possa fare a meno di una «tosatura» del troppo imponente debito pubblico.

Comune interesse

Ci è tanto meno difficile il proporre una rettifica a tali progetti, in quanto ci confortano i pareri che abbiamo sentito da gente più assai esperta di lavorazioni tecniche che non di scienza delle finanze. Ne parlava infatti in un gruppo di addetti a una grande industria nostrana. Costoro erano perfettamente al corrente di una situazione non meno sindacabile di tante altre lasciateci in eredità dal passato regime. Si tratta, cioè, del fatto che il debito pubblico è stato di autorità «ancorato» ad alcune istituzioni che debbono essere ad ogni costo difese per il comune bene. Sono stati, infatti, investiti di obbligo in titoli di Stato i patrimoni delle Opere Pie, le riserve degli Istituti di Assicurazione, i depositi per le indennità dei lavoratori. La «illuminata» finanza fascista era stata messa cioè in una botte di ferro, difesa davanti alla Nazione dai suoi stessi debiti.

Di fronte a questo stato di cose, è inutile spendere parole per dimostrare che tutti noi, in un senso o nell'altro, siamo in assoluto dovere di fare quanto ci sia possibile per difendere nel debito pubblico i nostri più diretti interessi.

Alla riduzione delle spese di rappresentanza dello Stato dovrà corrispondere — dicono molti — una pari riduzione da parte dei privati. E' quello che nel linguaggio tecnico del Ministro per le Finanze è preannunciato con la frase riguardante il maggior aggravio fiscale che attende il contribuente italiano; in altre parole, il commentatore minuto dice che per pagare tante tasse da rendere possibile un risanamento della finanza pubblica occorrerà mettere la cartella delle imposte al posto d'onore nel bilancio domestico...

Una assolutamente equa distribuzione del carico fiscale potrà rendere sì possibile sopportazione tali misure.

Basi di ricostruzione

Poi si tratterà di produrre tanto quanto si dimostrerà necessario per ricavare i mezzi adatti al pagamento dei debiti. E da questo punto incominciano le proposte a carattere, diremo così, positivo. Alla pesante bardatura autarchica vi è chi vorrebbe sostituire una organizzazione più confacente alle vere possibilità del paese. Non già che si rigetti in sè e per sè l'idea della autosufficienza; si pensa che essa debba essere limitata a quei settori nei quali si manifesta effettivamente utile, scartando quegli altri campi in cui s'è dimostrata, alla prova dei fatti, antieconomica.

Da questo punto in avanti la trattazione dei vari problemi ricostruttivi coinvolge per buon tratto il delicato e difficile ambito dei futuri rapporti internazionali. Riguarda, cioè, le possibilità di impostare relazioni tali che ci acconsentano lo sfruttamento di quelle risorse che sono specificamente nostre: la mano d'opera, le coltivazioni pregiate, la manifattura, il turismo.

Queste e poche altre dovranno essere le basi per la ricostruzione attiva. Come ognuno facilmente può pensare, lo sfruttamento di tali risorse esigerà una concordia assoluta, così da evitare dispersioni e da valorizzare quel che si potrà fare. In altre parole: lavoro duro ed assiduo per tutti, con dinanzi agli occhi lo scopo da conseguire. Sui particolari di applicazione di questo piano appena abbozzato, molto vi sarà da dire e da fare, ma quello che maggiormente importa è che fino da questo momento vi sia unanimità di intenti, cioè volontà piena di riparare ai mali passati.

Quel che si è detto accennando all'«ancoraggio» del debito pubblico ad istituzioni previdenziali che accomunano tutti i cittadini, deve far pensare ognuno, nel senso che ciascuno difende se stesso ed i propri diretti interessi con la difesa della finanza statale.

Forzatamente sommari questi accenni, sono fatti per riassumere d'un lato le idee stesse che il pubblico esprime e per indicare attraverso di esse la via da seguire.

L'incursione su Milano

La pinacoteca di Brera gravemente danneggiata

Anche il Castello Sforzesco colpito - Quattro spezzoni incendiari spenti a tempo alla "Scala,,

Milano, lunedì sera.

Oltre ai danni già segnalati nella città, c'è da ricordare che quattro spezzoni incendiari hanno forato il tetto del Teatro della Scala e sono caduti sul palcoscenico, nella scuola di ballo, nella sartoria e nel reparto scenografico. La squadra antincendi, prontamente intervenuta, ha impedito al fuoco di svilupparsi.

Gravissima la devastazione compiuta con bombe dirompenti e incendiarie nel complesso edificio monumentale di Brera e sulle case fronteggianti. Queste — fra l'altro vi aveva sede la Galleria Artistica del Milione — sono state distrutte o gravemente danneggiate, e nel grande palazzo, che fu già la casa madre degli «Umiliati», sono state colpite le installazioni delle varie istituzioni artistiche, culturali e scientifiche. La fronte sulla via Brera è stata devastata.

Una dirompente ha sfondato il tetto di una sala della Pinacoteca e ha portato la desolazione nelle altre sale, dalle quali le opere d'arte erano state sfollate. Nel cortile, l'alto cassone protettivo, in cui è chiusa la statua di Canova raffigurante Napoleone, è stato colpito alla sommità da uno spezzone, e il fuoco ha roso una parte del rivestimento di legno, ma la scultura in bronzo non è stata raggiunta.

Danni hanno subito la biblioteca nazionale e Braidense e le aule dell'Accademia di Belle Arti, e l'Osservatorio astronomico ha avuto la perdita dell'impianto meteorologico e delle sale in cui erano raccolti diversi strumenti antichi, fra cui un sestante del Boscovich. Danni non gravi si sono avuti anche al Castello Sforzesco.

A GENOVA

La chiesa di San Siro irrimediabilmente perduta

Genova, lunedì sera.

L'opera di sgombero delle zone maggiormente colpite dalla furia nemica è stata proseguita ininterrottamente. Militi del fuoco, reparti dell'Esercito e volenterosi, incuranti del pericolo, si sono prodigati infaticabilmente per dar modo alla città di poter riprendere la sua attività. Chiese e opere d'arte sono stati i bersagli preferiti dal nemico. La chiesa di Santo Stefano, già colpita nella precedente incursione, e lo storico sottostante porticato, sono andati completamente distrutti.

La chiesa della Consolazione, dove i genovesi venerano Santa Rita, è stata distrutta da un incendio. La chiesa di San Siro, già cattedrale dei genovesi, può considerarsi irrimediabilmente perduta. Così le chiese di Carignano, di San Luca, di S. Tommaso, di San Marcellino e di S. Marco e il santuario di Gesù Nazzareno, sono completamente distrutti. Il teatro Carlo Felice è stato devastato da un incendio.

Danni rilevanti hanno avuto il palazzo Rosso, sede della pregevole Pinacoteca, nota in tutto il mondo, e i palazzi Spinola e Podestà. Sono stati pure colpiti l'ospedale di Galliera e l'ospedaletto di Rivarolo; in via Roma il palazzo della «Rinascente» è stato completamente distrutto da un incendio. Malgrado la violenza dell'incursione nemica, la popolazione ha mantenuto un contegno esemplare e disciplinato. (Stefani).

Difesa antiaerea lungo le nostre coste. (Foto A.F.I.)

NEL PACIFICO DEL SUD

Navi colate a picco e numerosi aerei distrutti dalle forze nipponiche

Tokio, lunedì sera.

(E. G.). - Dal fronte del Pacifico sud-occidentale provengono nuove notizie riguardanti la lotta che colà prosegue senza quartiere tra le forze aeronavali nipponiche e quelle nordamericane.

Uno scontro di qualche rilievo si è verificato nella notte sul sette di agosto al largo di Kulambangara. Una formazione di grossi cacciatorpediniere nipponici ha intercettato una squadriglia di similari unità nemiche. Il fuoco è stato aperto a distanze ravvicinate, regolando la punteria sulle vampate dei cannoni avversari. Entrambe le squadriglie si trovavano presto impegnate in combattimento durissimo. Una silurante statunitense, colpita in pieno, è saltata in aria. A sua volta un cacciatorpediniere nipponico, preso sotto il fuoco di più unità nemiche, è stato ridotto a così mal partito che l'equipaggio stesso ha provveduto ad affondare la nave, dopo avere resistito fino all'estremo ed esaurito le riserve di munizioni. Un altro «caccia» giapponese, pur esso duramente colpito, riusciva a disimpegnarsi ed a mettersi in salvo raggiungendo con i propri mezzi una base di soccorso.

In merito allo scontro il Quartier Generale Imperiale comunica:

«Nella notte sul 7 agosto, cacciatorpediniere nipponici si sono scontrati, nelle acque ad occidente di Kulambangara, con una flottiglia di siluranti nemiche. Una silurante avversaria è stata affondata. Le perdite giapponesi sono state di un cacciatorpediniere affondato ed uno danneggiato».

L'aviazione, a sua volta, è quotidianamente impegnata in battaglie che vedono in lizza decine e decine di aerei. Un carosello di fuoco s'è visto sull'isola di Shortland, dove due squadre aeree si sono scontrate in pieno pomeriggio.

La maggiore irruenza dei piloti nipponici ha avuto ragione dell'avversario, cui sono state inflitte severissime perdite. Dice in proposito il già citato bollettino.

«Nel cielo dell'isola di Shortland, aerei dell'aviazione navale giapponese hanno abbattuto quindici su sedici aeroplani nemici costretti al combattimento. Un velivolo giapponese è andato perduto».

Per conto loro i bombardieri giapponesi non danno requie al nemico, battendo insistentemente le basi dalle quali questi prepara le sue azioni. Di queste azioni dà pure notizia il bollettino nei seguenti termini:

«In un attacco di aerei nipponici contro il porto di Rendova sono stati ottenuti i seguenti risultati: due trasporti di grosso tonnellaggio, due di piccolo tonnellaggio ed otto battelli da sbarco affondati; un trasporto ed un rimorchiatore danneggiati; cinque caccia nemici abbattuti. Un aereo nipponico non ha fatto ritorno».

L'azione — secondo supplementari informazioni qui giunte — è stata rapidissima. Provenendo dal mare, gli aerei nipponici hanno superato di un balzo lo sbarramento di difesa cosicchè hanno potuto sganciare il loro carico di bombe in pieno sul porto gremito di navi nemiche.

Per ultimo si viene a sapere che il 5 agosto, ventotto aeroplani nemici hanno attaccato le posizioni giapponesi nei pressi di Madang a nord-ovest di Lae. La D.C.A. nipponica ha abbattuto tre degli apparecchi attaccanti.

Eden attaccato da un giornale inglese

Stoccolma, lunedì sera.

Il corrispondente londinese del Social Demokraten, riporta stamane un articolo dell'Observer, nel quale in tono assai violento è scritto fra l'altro: «Dobbiamo essere pronti a trasportare tutti i nostri pensieri e tutte le nostre forze dal campo militare a quello politico». Il giornale critica il ministro degli Esteri Eden per la sua ultima e debole esposizione ai Comuni, il che — scrive — «dimostra che l'oratore non capisce quale importanza storica il Ministro degli Esteri britannico debba avere in un'ora così importante per l'umanità come quella in cui viviamo». (Stefani)

Da oggi l'oscuramento s'inizia alle ore 21,30

ROMA, lunedì sera.

Il Ministero dell'Interno ha disposto — come già abbiamo informato — che, a decorrere da oggi, l'oscuramento abbia inizio alle ore 21,30 per le provincie a nord del parallelo di Littoria e alle ore 21 per le provincie a sud di tale parallelo e per le isole. Il termine dell'oscuramento è fissato, per tutte le provincie del Regno, alle ore 5,30.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Nuvola estiva

La signora Elvira rigirò un poco il foglio fra le mani, poi chiamò: — Giovanni!

Giovanni, che si dava attorno a sarchiar certe erbacce dalle aiuole, alzò appena gli occhi.

— D'ora innanzi, caro mio, — gli disse la moglie un po' nervosa — dovrai imparare a lasciar questi lavori al contadino, perchè sta per arrivare un ospite di riguardo.

E poichè egli si limitò a rivolgerle uno sguardo interrogativo, informò breve: — Naldo!

Era un cugino di città che ella da molto tempo non vedeva, una di quelle persone di cui ci si insuperbisce d'esser parenti, perchè hanno acquistato un bel nome che onora, ma che non si vorrebbero mai ospiti a casa nostra, poichè ci infondono un senso di soggezione, quasi di disagio. Naldo era pittore d'illustre fama, e dopo anni di silenzio chiedeva alla cugina Elvira una breve ospitalità nella sua bella casa perchè dopo aver «tanto girato il mondo» voleva «cercar ispirazione nella terra natia».

Elvira, su d'un bel foglio di carta da lettere, scrisse calligraficamente a Naldo di venire.

Giunse: [leggero] bagaglio e viso ridente. Ospite ancor più di soggezione di quanto ella si fosse immaginato. Dispose i suoi cavalletti sul terrazzo coperto, alla cui balaustra s'attorcigliavano certe [illegible] rose, dal profumo inebbriante. Guardò la pianura tutta luci d'oro, il bosco tutto ombre fosche, poi il viso di lei, tondo e fresco, e le disse, gaio: — Non vedo paesaggio più bello del tuo viso, cugina Elvira, perciò se ben permetti il mio primo lavoro sarà di ritrarlo.

Ella arrossì vivamente. Era una cosa che giovava alla sua bellezza. Ma alla sua bellezza, veramente, non aveva mai dato peso. Forse, prima d'allora, l'aveva anche ignorata. In dieci anni di matrimonio Giovanni non l'aveva mai elogiata. Le voleva bene, glielo dimostrava in mille modi, ma non le sapeva dire: — Sei bella e mi piaci. — E sì che la bellezza la sapeva pur riconoscere, ad esempio, in un animale o in una pianta. Ora, quel vedere studiato il suo volto linea per linea, quel sentirsi attraverso gli occhi carpir l'anima, la riempiva d'un turbamento vago. Era un po' come lo star davanti ad un dottore, e aspettar d'udire emanata una sentenza. Ma più ancora dello sguardo di Naldo era il suo conversare che le destava un interesse quasi ansioso. Le sembrava d'entrare in un'altra vita, d'assistere ad una rappresentazione di teatro, in cui agisse un attore originale e sconcertante. Un attore che recitasse soltanto per lei, con una voce calda e suadente ch'ella non aveva mai udito. Perchè le raccontava cose così strane, ch'ella non supponeva nemmeno che potessero accadere nel mondo! Gaie avventure d'amore, quasi la vita si fosse svolta per lui in un'atmosfera speciale, dove non vibrasse che la gioia.

— E a te, Elvira, nulla mai è accaduto?

A lei? Che inutili domande!

— Perchè, — Naldo aggiungeva, fissandole in volto due occhi arditi — perchè tu sei bella come ogni più bella donna.

Bella! Con occhi color dei fior di genziana! Con i capelli caldi e biondi come il grano! Chi lo sa. Elvira pensava, se Giovanni proprio mai aveva veduto in lei queste cose! Eppure la bellezza in altri campi lo colpiva. Lodava il mantello d'un cavallo, il piumaggio d'un fagiano... soltanto gli occhi, la capigliatura di lei non sapeva lodare. Occorrevano uomini come Naldo per notar certe cose... uomini raffinati, abituati al lusso, ai profumi rari... Che strano profumo, amaro e sottile, egli usava! Ecco: era forse quel profumo, in certi momenti, a farle male. La stordiva, la faceva a volte perfino impallidire... la teneva in quello stato d'animo angoscioso, irragionevole, che le causavano certe tese e dense nuvole d'estate, foriere di temporale.

Sulla grande tela il ritratto riceveva ormai gli ultimi tocchi, e le parole di Naldo si facevano più strane.

— Così, cugina Elvira, vi sento nel mio cuore...

— Naldo, non vi comprendo...

— Regina di bellezza... fuor di questo vostro mondo agreste...

Erano quelle poi le parole che di notte s'aggrovigliavano nel suo cervello, e non le lasciavano prender sonno. Non se n'accorgeva Giovanni?

Ma perchè Naldo le diceva quelle parole?... Ad altre donne, a molte altre donne le aveva dette! Ogni giorno gli giungevano dalla città grandi buste, segnate da eleganti soprascritte. Elvira indugiava a guardarle, con le ciglia leggermente aggrottate. Forse fu una di quelle lettere, d'un prezioso colore di fior di lavanda, a decidere l'ospite alla partenza.

Futili parole di commiato:

— Cugina Elvira, nulla varrà a farmi dimenticare la tua casa...

Ella rimase alcuni giorni silenziosa e assorta. Il ritratto viveva per la sua strana e tacita vita nella sala semibuia.

Infine una sera, come compiendo uno sforzo, ella trasse suo marito innanzi alla tela.

— Giovanni, non mi hai ancor detto se l'opera di Naldo t'è piaciuta...

Egli guardò il ritratto e l'originale con uno sguardo profondo, quale Elvira non gli aveva mai veduto, poi rispose lentamente:

— Nella realtà, sei come ti voglio io... nel ritratto sei quale egli voleva che tu fossi...

Tacque un istante e poi riprese:

— ...quale voleva che tu fossi... ossia una creatura in attesa d'un temporale... che poteva anche sconvolgere la sua vita.

Sorrise, le accarezzò il volto:

— Coraggio, Elvira, non è stato altro che una nuvola d'estate.

Camillo Berra

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Un amico-nemico. — *Io voglio bene alla tua rubrica e la detesto nello stesso tempo perchè c'è sfoggio di troppa sapienza, troppa filosofia, troppa calma. E' perciò che anch'io — come già altri hanno tentato — voglio metterti in imbarazzo con una domanda sciocca: Che cosa fanno i girasoli, quando il sole non nasce?*

R. — Se tu sapessi quante volte mi trovo in imbarazzo, e quanta fatica mi costa l'uscirne! E anzi con una specie di sollievo che confesso ciò per chiedere scusa ai lettori delle mie risposte imprecise, delle fughe brusche attraverso l'arguzia e la barzelletta, ed altri difetti che la bontà dei più mi perdona. Perdonami anche tu, e passiamo al girasole. Il girasole è un fiore stupido. Non è della stessa opinione quel poeta ermetico che scrisse:

> Poiché tu la pianta che ombra
> [illegible]
> [illegible]
> [illegible]

Ma il girasole resta, ugualmente, un fiore stupido, come tutti coloro che guardano troppo ad altitudini o ad influssi altrui. Se non fosse stupido, quando il sole non sorge, mediterebbe su i vantaggi dell'individualismo e di un pizzico d'indisciplina per essere qualcuno. Ma siccome è stupido, non ci pensa, china il suo testone e piange.

Acqua sorgiva. — *Ero fidanzata con un bel giovane che tanto amavo e amo; altrettanto lui diceva di amarmi, ma tutt'in un momento mi lasciò, dicendomi così che le donne che parlano poco a lui non piacciono. Per carità, non pubblicare la mia lettera.*

R. — Come faccio a non pubblicarla? Perchè tacere ai miei contemporanei e ai posteri un così grazioso fenomeno? Il tuo fidanzato aveva una perla fra le mani, e se l'è lasciata sfuggire. Egli ignora che in terra venne un solo esempio di donna che seppe tacere, l'ateniese Leena, e le eressero una statua di bronzo. Ma questa è una storia lontana: del 510 circa dalla creazione del mondo. Dopo, non si verificarono altri casi. Il tuo è unico. Prevedo già fioccarmi lettere di candidati a sposarti, come mi è avvenuto per Rosella 23, la quale scambiava nell'accettare un uomo. Mi hanno chiesto l'indirizzo di lei — ma io non posso dare indirizzi — un avvocato milanese, 17 marinai, otto persone di qualità imprecisata, un medico e un paracadutista. Per tornare a te, il fidanzato imprudente troverà una donna linguacciuta, e sarà punito. [illegible] come a Vittorio Alfieri che divenne democratico in odio all'aristocrazia, e poi ritornò aristocratico, osservando: «Prima conobbi i grandi, dopo ho conosciuto i piccoli».

Rosella V. — *Non ho fiducia negli uomini, eccetera.*

R. — Un momento. Ragioniamo un po'. Tu non hai fiducia negli uomini, in seguito a un fatto personale che cercherò di ridurre ai minimi termini. Fidanzata seriamente, ti sei lasciata baciare, sia pure con allegria, da un altro. Poi lo hai raccontato al tuo futuro marito. Il quale, invece di sfogliarsi con [illegible] gelosia contro il rivale, si è chiuso in una malinconica meditazione. Ebbene, in questo caso, è lui che deve avere poca fiducia nella donna, non tu negli uomini. Il tuo fidanzato si è comportato saggiamente. Avrebbe potuto prendersela con te, non con l'altro. E tu sai che la donna non va battuta nemmeno con i fiori, specialmente oggi che sono tanto cari.

Fucci, Torino. — *Che cosa pensare di un fidanzato, il quale, in un momento delicato, chiama la fidanzata con il nome di una cadmunia?*

R. — Oh, io non saprei proprio che cosa pensare di lui. E' un distratto o un malaccorto. Nei due casi, va messo da parte senza chiedere consigli al prossimo. Se è meno robusto di te, anche uno schiaffo non guasta.

Antonucci

Aveva da scegliere!...

140 pretendenti alla mano di una settantacinquenne

Buenos Aires, lunedì matt.

Una folla di curiosi ha assistito in questi giorni nella chiesa di San Pedro a Barranquilla alla celebrazione di un matrimonio, i cui precedenti non hanno mancato di suscitare i più sarcastici commenti. La sposa era una vecchietta di 75 anni, Adelaide Quaredo, vedova di un ufficiale postale; lo sposo, un canuto pensionato dello Stato, sulla settantina. L'arzilla vecchietta aveva tempo fa inviato al sindaco di Barranquilla, una lettera in cui gli confidava le sue pene: si sentiva tanto sola al mondo che nonostante «la tarda età, si sarebbe volentieri sposata un'altra volta per rompere la monotonia della sua esistenza. Non avrebbe potuto il signor sindaco interessarsi della cosa?» Il sindaco, anima gentile e generosa, non rimase insensibile alla senile invocazione e comunicò alla stampa i sospirati della sconsolata Adelaide. Il risultato superò ogni più ottimistica previsione.

Le proposte di matrimonio fioccarono da ogni parte: 140 furono gli aspiranti — scapoli attempati o vedovi — alla mano della vecchia la quale dimenticò ogni affanno, tutta presa dall'imbarazzo della scelta. Finalmente una profferta le parve più onesta di tutte, quella del pensionato statale. I due stagionati colombi vivono ora nel loro nido, in dolce intimità, lungi da ogni rumore mondano.

Un anno fa valevano ancora...

Rubavano tessere fasciste e le vendevano sottomano

Roma, lunedì sera.

Per domani, martedì, è fissata dinanzi alla 1.a Sezione feriale del Tribunale la discussione della causa a carico di Alfredo Scavalli e Gino Caporali, imputati di furto doppiamente qualificato e continuato di tessere fasciste per avere essi — l'uno disoccupato e l'altro cameriere di caffè, assunti in servizio presso la disciolta Federazione dei fasci, sedente in Palazzo Braschi — preso degli stampati-tessere, apposti i timbri del federale e della federazione e consegnato le tessere stesse a trentacinque individui che ne pagarono regolarmente la tassa. Gli imputati sono detenuti da più di un anno e con essi sono stati arrestati e poi scarcerati e prosciolti da ogni accusa, i 35 individui che s'iscrissero le tessere.

UNA CAMERIERA LADRA

Riceve 17.090 lire da consegnare al padrone e scompare di casa

Mondovì, lunedì sera.

Un grave furto è stato commesso in danno del geom. Silvio Manfredi, residente nella nostra città. Sabato sera la segretaria della ditta Manfredi si recava a casa del geom. Manfredi per consegnare la somma di 17 mila lire che aveva prelevato dalla cassa ed in mancanza del titolare consegnava il denaro alla persona di servizio Formento Paola. Questa, che da poco era stata assunta, appena avute le 17 mila lire si allontanava con un pretesto e non faceva più ritorno. Dalle indagini subito svolte dai carabinieri si è potuto appurare che la Formento, contrariamente alle sue affermazioni, non era sfollata a Mondovì da Torino, ove aveva dichiarato di abitare in via Roma 119, e si ha quindi motivo di ritenere che anche il nome dato dalla disonesta ragazza sia falso.

996 uova abbandonate su un'autocorriera

Mondovì, lunedì sera.

I carabinieri di Murazzano in servizio di perlustrazione lungo la strada di Castellino Tanaro, hanno fermato la corriera proveniente da Murazzano e diretta a Ceva. I carabinieri, nella perquisizione fatta ai bagagli dei viaggiatori, hanno rinvenuto generi razionati e denunciato tali Giovanni Ferro di Adolfo a cui hanno sequestrato 30 Kg. di formaggio, Giuseppe Bonino di Agostino a cui hanno sequestrato 180 uova e Antonietta Carle fu Salvatore a cui hanno sequestrato 204 uova. Inoltre i carabinieri hanno rinvenuto abbandonate sulla corriera, 996 uova di cui nessuno dei viaggiatori ha rivendicato la proprietà. In totale le uova sequestrate ieri ammontano a 1380. La merce è stata inviata all'ammasso.

Retata di accaparratori presso un'autocorriera

Como, lunedì sera.

A seguito di comunicazione telefonica, il 2 corrente i carabinieri di Menaggio venivano informati che col battello in arrivo in quella località alle ore 19.20, erano giunte una ottantina di persone, che tentavano di salire sull'autocorriera che fa servizio sulla Menaggio-Valsolda recando ognuna un piccolo involto contenente dei cereali acquistati clandestinamente.

Recatisi immediatamente sulla piazza da dove parte la autocorriera, i Carabinieri riuscirono ad imporre il fermo a tre persone, identificate poi per tali Sampietro Lanfranco, di 30 anni, Antonio Mariani, di 19 anni, e Giulio Bralla, di 19 anni, e sequestrare 12 borse contenenti complessivamente 140 chili di granoturco, 96 di frumento e 24 di farina gialla. Altre nove persone, abbandonati gli involti, si allontanarono in diverse direzioni di modo che non fu possibile la loro identificazione.

I furti a ripetizione di un giovane manovale

Alessandria, lunedì sera.

Il manovale Dario Francesco, di anni 19, garzone dell'agricoltore Sperlino Bartolomeo da Nizza Monferrato, gli rubava il giorno dopo, da un cassetto, 4500 lire, fuggendo per ignota destinazione. Dalle indagini esperite è risultato che in simili circostanze egli aveva derubato in precedenza la contadina Olga Cagnolo, l'agricoltore Michele Giordano ed i fratelli Bianco. Anche egli è ricercato dalla R. Procura di Alba per altri furti.

Le "prodezze,, dei bombardieri anglo-sassoni

I danni arrecati dall'ultima incursione nemica

Fra gli edifici colpiti vi è anche l'Istituto nazionale Umberto I dove sono gli orfani di guerra

Abbiamo diffusamente parlato nella cronaca dell'edizione del mezzogiorno dei danni provocati dall'incursione nemica sulla città nella notte dal sabato alla domenica. Non è stato naturalmente possibile elencare tutti gli stabili che la furia devastatrice dei bombardieri anglo-sassoni ha colpito, poichè se pochi sono stati gli edifici pubblici, gli istituti di beneficenza e le chiese, moltissime invece sono state le case di abitazione. Ai primi, cui succintamente è stato fatto cenno nella nostra edizione di mezzogiorno, dobbiamo aggiungere l'Istituto Nazionale Umberto I, posto in via Pieve. Già negli scorsi attacchi aerei quest'istituto di educazione, che tanta popolare notorietà gode in Torino, aveva subito le offese del nemico e di conseguenza gli allievi erano stati sfollati. Fra gli alunni, come si ricorda, molti sono gli orfani di guerra a cui il patriottico istituto scolastico offriva larga ospitalità.

Gli ordigni dirompenti hanno gravemente sbrecciato l'edificio ad entrambi i lati dimodochè l'opera di riattamento, che si impone, sarà non poco gravosa. Nella via Pieve, all'angolo di via del Carmine, un altro edificio è stato ridotto in un ammasso di rovine. Anche sulla Galleria Subalpina, proprio nel cuore della città, sono state sganciate alcune bombe. Al centro urbano è stato riservato il maggior quantitativo di ordigni dirompenti ed incendiari. Alcune bombe a scoppio ritardato hanno provocato crolli o gravi lesioni, quando, cessato l'allarme, [illegible] più si aspettava nuovi disastri. In via Pietro Micca, dove le rovine prodotte dal bombardamento sono visibilmente dolorose, il crollo di un edificio è stato precisamente dovuto alla esplosione di un ordigno a scoppio ritardato.

Che il proposito di colpire il centro cittadino fosse particolarmente voluto dal nemico, lo dimostra il fatto che in alcuni posti nel raggio di una cinquantina di metri sono state sganciate diecine di bombe dirompenti e di bidoni incendiari.

Si può calcolare ad un centinaio le case colpite in questa nuova aggressione da bombe dirompenti e a circa 400 gli incendi. L'opera dei Vigili del fuoco, della squadra dell'Unpa, dei soldati, delle guardie municipali, di quanti insomma si sono adoperati in opere di soccorso è stata superiore ad ogni elogio.

Se i danni materiali in seguito a questo ventiduesimo bombardamento sono da ritenersi gravi, di riscontro le vittime sono state assai meno numerose. Lo sfollamento serale porta regolarmente fuori Torino ingente numero di lavoratori e di impiegati; nella giornata di sabato poi l'esodo si fa ancor più imponente. Inoltre si fa strada fra i cittadini una più vigilante osservanza alle norme recentemente emanate. L'esodo di colonne e colonne di persone verso la collina è si può dire cessato; e così pure la ricerca di ricoveri ritenuti più sicuri in zone lontane dalle proprie abitazioni. Il fatto di rifugiarsi tempestivamente nei ricoveri casalinghi dello stabile dove uno alloggia o di cercar ricovero in quelli viciniori ha concorso a diminuire fortemente il numero delle vittime ed altresì quello dei feriti.

La disavventura d'uno sposino

Gli rubano una valigia e scompare la moglie

Asti, lunedì sera.

Carlo Morigo Carlo, sposatosi giorni or sono, dopo il rituale viaggio di nozze e come appendice ad esso, decise di recarsi da Pallanza ad Agliano d'Asti, paesino turisticamente interessante. Alla partenza da Pallanza, il Morigo non soltanto spedì ad Agliano d'Asti un grosso baule di biancheria, ma anche una valigia contenente il corredo della sposa. Giunto alla mèta, scese per ritirare la valigia, ma con somma sorpresa non la trovò: evidentemente ignoti ladri l'avevano sottratta dallo stesso treno sul quale egli viaggiava. Allora, il Morigo venne in Asti, con la giovane sposa, per fare indagini. Ma in stazione lo attendeva una nuova sorpresa. All'uscita dall'ufficio ove si era recato a... protestare, non trovò più... la moglie! Il disgraziato marito, allora, si recò dall'autorità di Polizia di stazione a... protestare anche per questa nuova disgrazia.

Due disgrazie a Savona

Savona, lunedì sera.

Vittima di una grave disgrazia è rimasto il contadino Nicolò Zunino, di 64 anni, da Sassello, il quale, mentre attraversava un sentiero di campagna portando sulle spalle un carico di legna, accidentalmente cadeva in un fossato riportando una profonda contusione alla colonna vertebrale e all'omero sinistro con sintomi di commozione cerebrale.

Un altro infortunio si è verificato in uno stabilimento di Vado Ligure, dove l'operaio Angelo Accialo, di 34 anni, cadendo da un'impalcatura, riportava la frattura malleolare esterna lato destro, con escoriazioni in varie parti del corpo.

Grave caduta

ALESSANDRIA. — La frattura della base cranica ha riportato il manovale Pietro Cerruti, di 43 anni, in seguito a caduta per le scale scendendo al buio dall'abitazione di un amico.

Infezione mortale

ORTA. — Pietosissima fine è toccata al giovane Celestino Cerrù, da Ameno, il quale, camminando a piedi nudi, ebbe a prodursi una leggera scalfittura al piede destro. Già ne derivò una gravissima infezione tetanica per la quale è deceduto tra atroci dolori.

Due disgrazie

BRESCIA. — Il contadino Antonio Piacentini, di anni 41, da Gambara, in un incidente motociclistico ha riportato la frattura della mandibola e una grave contusione all'epigastrio. Anche l'impiegato Giuseppe De Paoli, di anni 56, da Calcinato, investito da un autocarro, ha riportato una forte contusione cranica con sospetta frattura e squasso traumatico. Tanto il Piacentini quanto il De Paoli sono stati ricoverati a Brescia con prognosi riservata.

Travolto da un carro

BERGAMO. — Il bambino Locatelli Matteo di anni 5 da Verdello veniva investito da un carro agricolo. In seguito a tale incidente il bambino riportava la frattura del femore ed omero sinistri.

Il Prefetto sui luoghi sinistrati

Stamane la città ha ripreso il suo aspetto movimentato se pure in un tono diverso da quello normale. Il Prefetto ha trascorso quasi tutta la mattinata per le vie e le piazze ove il bombardamento nemico ha più infierito, apportando, con la sua presenza, non soltanto l'incitamento ma la parola di solidarietà per i sinistrati. Nei luoghi più colpiti egli si è soffermato a lungo, interessandosi dei provvedimenti già presi o disponendo per quegli altri indispensabili. Prima di mezzogiorno è rientrato a Palazzo.

Il Prefetto ha visitato il Console di Germania ed il gen. Adami Rossi

Stamane il Prefetto ha visitato il Console di Germania ed il Comandante della Difesa territoriale, generale Adami Rossi. Egli era accompagnato dal suo capo di gabinetto e si è intrattenuto a lungo e cordialmente con le due Autorità.

Per i sinistrati
Immediato aiuto dai Centri Comunali di Assistenza

Il Municipio comunica:

Le persone danneggiate da incursioni aeree, potranno ottenere un immediato aiuto recandosi alle rispettive Sezioni dei Vigili Urbani le quali rilasceranno un certificato del subito sinistro.

Con tale certificato dette persone potranno recarsi ai Centri Comunali di Assistenza dei relativi rioni come sotto elencati i quali provvederanno all'assistenza:

Via Bertola 8 (per gli abitanti nella circoscrizione 1.a Sezione Guardie Municipali); via Pinelli 25 (id. 2.a e 18.a id.); via Stradella 211 (id. 3.a e 4.a id.); corso G. Cesare 77 (id. 5.a e 19.a id.); via Guastalla, ang. Cesare Balbo (id. 6.a, 9.a, 14.a id.); via Cardinal Maurizio ang. via Superga (ex M. Fasciati) (id. 7.a, 8.a, 16.a id.); via Valperga Caluso 10 (id. 10.a e 12.a id.); Piazza Balilla 17 (id. 11.a e 17.a id.); via Vigone 60 (id. 13.a e 20.a id.).

Quali linee tranviarie funzionano da oggi

Linee in servizi al pomeriggio di lunedì 9 agosto 1943:

Linea 3: tratto Borgo S. Paolo-Staz. P. Susa.
6: N. Barriera-piazza Statuto.
7: Lingotto-via Mar. Cristina-stazione Porta Nuova.
10: Monterosa-P. Palazzo.
11: Ippodromo-Osped. Mauriziano.
13: Lucento-piazza Statuto; B. Nobile-stazione P. Nuova.
14: Ponte Gatto-Staz. Porta Nuova; via Borgaro-Porta Palazzo.
15: corso Vercelli-Porta Palazzo.
17: corso Tassoni-P. Palazzo; Sassi-Vanchiglietta.
18 tratto Monterosa-Porta Palazzo.
22 tratto B. Parella-Porta Palazzo.
28 tratto Corso Sebastopoli-corso Tazzoli.
29 tratto B. Leona-corso Trapani.
41 tratto Stupinigi-Osp. Mauriziano.
51 linea filoviaria Autostrada.
52 linea filoviaria Cavoretto.
53 linea filoviaria Aeronautica.
55 linea filoviaria Nichelino.
Tranvia a dentiera Sassi-Superga.

Da stasera il coprifuoco alle 22

Le autorizzazioni di circolazione degli automezzi emesse prima del 26 luglio sono valide senza bisogno di rinnovo, ma non nelle ore del coprifuoco

Il Comando Difesa Territoriale di Torino ha emanato la seguente Ordinanza in data 9 agosto.

1) E' vietato avvicinarsi a batterie, postazioni mitragliatrici, posti di guardia e simili; così pure è vietato avvicinarsi alle sentinelle, qualunque sia il compito di vigilanza che esse svolgono. Le sentinelle, come pure tutti i militari e agenti della forza pubblica faranno fuoco contro chi non obbedirà prontamente alle loro intimazioni.

2) A datare da oggi 9 agosto il coprifuoco avrà inizio alle ore 22 e termine alle ore 5. Durante il coprifuoco nessuno potrà circolare, se non munito di speciale autorizzazione riservata ai casi di assoluta necessità; e nessuno potrà stazionare sui portoni delle case o sulle altre porte esterne, nè trattenersi sui balconi o alle finestre.

Chiusura dei pubblici esercizi alle ore 21.

3) In caso di allarme aereo seguito da bombardamento, la forza pubblica preposta a fare rispettare il coprifuoco lascierà che i cittadini, dopo il cessato allarme, possano dare il proprio concorso all'opera di salvataggio e di spegnimento.

4) A datare da domani 10 agosto nel territorio di giurisdizione di questa Difesa, la circolazione degli automezzi che erano, prima del 26 luglio, autorizzati a circolare, sarà ristabilita, meno che nelle ore di coprifuoco. Senza speciali pratiche, i permessi di circolazione rilasciati prima di tale data dai Consiglio provinciale delle Corporazioni s'intendono rinnovati.

Gli automezzi che abbiano assoluta necessità di circolare durante le ore di coprifuoco dovranno ottenere speciale autorizzazione rilasciata, per mia delega, dalle Regie Questure comprese nel territorio di giurisdizione di questa Difesa.

Tale autorizzazione potrà essere concessa solamente ad automezzi regolarmente provvisti del predetto permesso rilasciato prima del 26 luglio dai Consigli Provinciali delle Corporazioni, e considerato ora rinnovato come sopra detto.

Qualunque permesso potrà essere revocato, in qualsiasi momento, per motivi di ordine pubblico.

Ogni concessione che sia in contrasto con le norme della presente ordinanza deve intendersi decaduta.

I trasgressori saranno deferiti al Tribunale di Guerra.

Il Generale di Corpo d'Armata Comandante
(Enrico Adami Rossi)

COMUNE DI TORINO
8 Agosto 1943
NATI 2
MORTI 8
MATRIMONI —

STATO CIVILE

8 Agosto 1943

Albano Orsola di Alessandro, a. 30, da Tornimparte, vetraio, c. G. Cesare 17 — Bellotto Biagio fu Marco, a. 46, da Torino, impresario, c. G. Cesare 17 — Marchisio Carolina m. Sorio, a. 47, da Bardassano, pettinaia, v. Nizza 15 — Rabotto Caterina m. Favaldi, a. 39, da Inverso (Argentina), operaia, v. Cibrario 10 — Casalino Nuccia fu Vincenzo, a. 70, da Orvieto, [illegible] — Gatto Angela fu Giovanni, a. 71, da Venaria Reale, casalinga, v. Consolata 1 bis — Russo Ferdinando fu Giovanni, a. 55, da Nizza, [illegible] — Crispino Carlo di Francesco, a. 19, da Mugliano, muratore, Osp. Militare.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 7 corr.: Balzani Alberto, meccanico, con Pasquali Antonia, operaia. Calci Domenico, impiegato, con Ortese Celeste, modista. Gheeri Lino, meccanico, con Bessone Irma, operaia. Mariani Desiderio, montatore, con Sibilla Luigina, sarta. Merther Rodolfo, maggiolaro, con Bosco Ada, impiegata. Calderan Luigi, impiegato, con Rainelli Alessandra. Cornaglia Carlo, fabbro, con Sarone Margherita, legatrice. Magliano Guglielmo, aggiustatore mecc., con Bocchietto Margherita. Nelva Biagio, radio collaudatore, con Caneva Margherita, operaia. Zucchelli Giovanni, magazziniere, con Fiorese Rosa, sarta.

Ancora della gente ha voglia di picchiarsi

Fra tutto l'altro lavoro, fattissimo, che hanno avuto i sanitari ieri, si è aggiunto quello di ordinaria amministrazione, dovuto a feriti e contusi quotidiani, che si sono recati per cure e curarsi. Cinque e tutti al reparto S. Giovanni. Essi sono: Giovanni Balbo fu Antonio di 43 anni, abitante in via Brindisi 14, picchiato da Domenico Bartariano. Guarirà in 10 giorni. Giuseppina Rosso di Carlo di 28 anni, abitante in via delle Campagne, percossa col manico di una scopa da Lucia Albo. Ferita guaribile in 10 giorni. Giovanni Novara fu Giuseppe di 43 anni, abitante in via Nizza 34, ferito da Vittorio Molino. Rosina Molo fu Francesco di 36 anni, abitante in corso R. Margherita. Contusa a pugni da Giuseppe Spertino coinquilino. Giuseppe Cialdo di Benedetto di 34 anni, abitante in corso Palermo 110, bastonato da alcuni sconosciuti.

Distribuzione salumi

Il Cons. Prov. Ec. comunica che la vendita dei salumi nei giorni di lunedì 9, martedì 10 e mercoledì 11 corrente verrà effettuata dai negozi siti nelle sottonotate sezioni: IX Vanchiglia, X Valentino, XI Nizza, XII Crocetta, XIII S. Paolo, XIV Bertolla, XVI Cavoretto-Pilonetto, XVII Mirafiori, XVIII Moncenisio, XIX Nizza, XX Porta Nuova.

Pubblicazioni di matrimonio

Bosio Giovanni, elettricista, con Testo Maria, sarta — Ciarcia Riccardo, impiegato, con Mirone Giovanna, impiegata — Sieri Pietro, falegname, con Turco Vincenza, sarta — Garavini Giuseppe, autista, con Meschiati Stella — Giamondo-Velardi Santi, tenente R. E., con Scanzoni Adriana, ragioniera — Martinelli rag. Bruno, ingegnere, con Mendola Adriana — Villavecchia Armando, meccanico, con Alessandra Teresa, collaudatrice — Giordanino Lorenzo, sottufficiale R. E., con Sinerdo Francesca, impiegata — Cavanna Giuseppe, operaio, con Massimo Caterina — Lanzino Vincenzo, calderaio, con Barbotto Giuseppa, tessitrice — Panebianco Francesco, tranviere meccanico, con Palmisciano Amalia, impiegata — Fassola Agostino, bancoalcere, con Guadalupi Emma, cameriera — Goffi Cesare, tagliatore, con Carasso-Mont Maria — Pasquino Roberto, impiegato, con Rochettino Vanda — Sivera Aldo, disegnatore, con Tomalino Felicita, impiegata — Peraldo Giannino Giovanni, ufficiale R. M., con Alliara-Roon Maria, studentessa — Ardito Luca, meccanico, con Oberto Clementina, sarta — Baldeo Battista, agricoltore, con Arpellino Angiolina — Finotto Augusto, bracciante, con Pighin Angiolina — Tempia Pierino, medico veterinario, con Delleani Aurelia, insegnante — Peroda Cesare, autista, con Ferrero Rosa — Faggioni Ettore, milite forestale, con Bresciano Camilla — Belma Alfredo, tracciatore, con Marchetti Domenica, magliarista — Margarini Mario, falegname, con Bottinelli Maria — Isnardo Martino, operaio, con Sanlilier Margherita, contadina — Pignataro Raffaele, impiegato, con Versieri Emilia — Aretta Giovanni, medico chirurgo, con Durio Anita — Capra Pietro, impiegato, con Cervetto Giannina — Falchero Renato, impiegato, con Della Luisa — Bobbio Natale, commerciante, con Segre Vittoria — Scotillesa Giovanni, agricoltore, con Bianco Fernanda, domestica — Montel nobile dei baroni Sandro, studente medicina, con Vitale Luciana, studentessa — Bandino Domenico, fonditore, con Cavallito Maria, operaia — Abelly Massimo, viaggiatore, con Musso Italia, impiegata — Galtranio Giovanni, impiegato, con Andreo Maddalena — Balocco Giusto, perito agrario, con Alessio Zaira, impiegata — Tirabassi Egidio, sottufficiale R. A., con Marandella Dafne — Ferrero Giacomo, macellaio, con Gorbone Elda, operaia — Costa Antonio, meccanico, con Rosei Luciana, sarta — Nano Giovanni, affiliatore, con Ornetto Maria, operaia — Dalloni Attilio, operaio, con Mazzariello Angelina, operaia — Bech-Peccus, barone Guido, impiegato, con Garina Giuseppina — Tirotti Giancarlo, avvocato, con Pelò Iolanda — Salsacci Azzo, propagandista, con Garbini Maria — Massaro Manlio, meccanico, con Cena Maddalena, dolciera — Soriano Aldo, cassiere bancario, con Ragna Pierina, insegnante — Benedure rag. Vincenzo, impiegato, con Scatolero Maria, impiegata — Ristone Oreste, studente, con Favero Alfreda, studentessa — Sizzia Egidio, tessitore, con Laratore Maria, commessa — Posasso Mario, tipografo, con Novara Maria, commessa — Bichi Federico, aggiustatore meccanico, con Siccardo Giuseppina, confezionista — Nastoviellano Vincenzino, cancelliere, con Veglio Ada, sarta — Basano Giacomo, meccanico, con Narello Giuseppa, casalinga — Farina Mario, organizzatore sindacale, con Ferrero Paolina — Garrone Francesco, industriale, con Belmondo Teresa — Gagliardo Giuseppe, meccanico, con Gatena Maria, operaia — Fratelli Dante, operaio, con Rosati Giovanna — Zanchia Bruno, aggiustatore, con Merlo Giulietta, commessa — Ferraro Aldo, impiegato, con Bola Livia, impiegata — Conversano Umberto, impiegato, con Testa Cristina — Borelli Giuseppe, meccanico, con Beppa Salvina — Massobrio Bruno, artigiano meccanico, con Bassetto Anna — Albertone Vincenzo, operaio, con Marengo Pierina, sarta — Guidi Dante, perito tecnico, con De Nicolò Maria, insegnante — Salomone Camillo, industriale, con Mammoli Tommasina, casalinga — Fortunato Elio, meccanico, con Vigna Irma, sarta — Belani Alberto, dottore in agraria, con Lavarani Rita — Indica Giuseppe, cuocapelli, con Panucci Maria, sarta — Valentino Alessandro, fonditore, con Novarino Lucia, commessa — Consa Luigi, ingegnere, con Rosso Rina — Prato Giovanni, commerciante, con Tescaroli Rita, legatrice — Arnò Giovanni Antonio, impiegato, con Uberto Emilia — Sicardi Giovanni, contadino, con Alliata Maddalena, oper. — Giraudi Giuseppe, elettr., con Zagato Zeni — Beltrami Michele, dottore in legge, con Dicherio Maria — Rescalino Luigi, litografo, con Carello Giuseppina — Mantone Guglielmo, chimico, con Lombardo Romilda, commessa — Bellissimo Guido, impiegato, con Lualdi Olga — Gariasco Vitellino, ingegnere, con Longobardo Fedora — Vigo Luigi, motorista, con Prolatti Clotilde, impiegata — Vanali Cesare, negoziante, con Nebiolo Angela, impiegata — Manasera Luigi, tranviere, con Margarini Maria, materassaia — Masca Angelo, dottore in chimica, con Testi Ursula — Costa Mario, radiotecnico, con Vivenza Elsa — Corrasco Tommaso, meccanico, con Pignatelli Filomena — Bergier-Tonlet Giuseppe, armaiolo, con Serra Giuseppa — Gaia Francesco, pasticciere, con Mulfato Lina, operaia in gomme — Viano Roberto, disegnatore, con Cravero Francesca, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 7 corr.: Bersano Silvana, Lanza Marilena, Canova Bruna, Raineri Rosalba, Ugnes Giovanni.
Nascite denunciate l'8 corr.: Marzo Lucia, Zanino Domenico.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato: Nati 2, Morti 8, Matrimoni —.

TORINO

IL SOLE sorge domani martedì 10 agosto (222-143) alle ore 6,03; tramonta alle 20,44. La LUNA spunta alle 15,40; tramonta alle 1.

ANNIVERSARI DEL 10. — Nasce a Torino il conte Camillo Benso di Cavour (1810).

L'OROSCOPO DEL 10. — Una dissonanza tra Mercurio e Urano produrrà una ventata di cattivo umore e facilitazione a motivo di inganni e violenze, gli attentati contro la proprietà. Al tramonto non attivate, non viaggiate, ed abbiate cura dei vostri bimbi. M. SEGATO

IMPOSTE. — Domani scade la IV rata delle imposte e sovraimposte.

RAZIONAMENTO VIVERI. — Vengono posti in distribuzione 8 chili di patate per ogni tessera.

I SANTI DEL 10. — S. Lorenzo martire diacono di papa Sisto II, condannato ad essere arso a fuoco lento su una grata.

FUNZIONI DEL 10. — S. Giuseppe: 8 Messa e funzione in onore di S. Camillo de' Lellis. S. Domenico: 8 Messa all'altare di S. Lucia.

FIERE DEL 10. — Collegno, Lanzo Torinese, S. Gillio, Villafranca Sabauda, Cabella Ligure, Castelletto d'Orba, Vignole Borbera, Montiglio M., Cuneo, S. Stefano Roero.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Sette anni di felicità. AMBROSIO: I capricci di mia moglie. CORSO: «Ultimo amplesso». AUGUSTUS: «Inviati speciali». STATUTO: «Notte di dicembre» (Pierre Blanchar, Renée S. Cyr). NAZIONALE: «Pel di carota». TORINO: «La scuola dei timidi». ALFIERI: «Prigione senza sbarre». COLOSSEO: «Isiba Bahili». C. ALBERTO: Ultimo addio. Ferida. ADUA: «Il peccato di Rogelia». Ferraris 25: Danzatrice del Mogador.

NAZIONALE: Pel di carota

capolavoro di Julien Duvivier. Interpreti Harry Baur, R. Lynen.

RADIO

Lunedì 9 Agosto

PROGRAMMA UNICO (serale)

SEGNALIAMO: Concerto sinfonico-vocale, diretto dal maestro La Rosa Parodi - Quartetto op. 59 n. 2 di Beethoven.

Onde: m. 221,1 - 230,2 - 245,5 - 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 491,8 - 559,7 - 569,2 (17-20 esclusa l'onda m. 221,1). — Ore: 17: Segnale orario - Giornale radio.

17,10: Trasmissione per i ragazzi.

17,35: Bach: «La passione secondo San Matteo» (Registrazione).

19-19,10: Notizie a casa dai militari combattenti.

(Le onde m. 221,1 e m. 263,2 trasmettono: Notiziari per l'Estero).

20: Segnale orario - Giornale radio.

20,10: ◆ Concerto sinfonico vocale diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi con il concorso del mezzosoprano Gianna Pederzini, del tenore G. Prandelli e del baritono G. Valdengo: 1. Weber: «Oberon», introduzione dell'opera; 2. Donizetti: «Don Pasquale», «Bella si come un angelo»; 3. Verdi: «Luisa Miller», «Quando le sere al placido»; 4. Cilea: «L'arlesiana», «Esser madre»; 5. Verdi: «La traviata», preludio atto terzo; 6. Puccini: «La bohème», duetto atto quarto; 7. Rossini: «L'italiana in Algeri», «Per lui che adoro»; 8. Ponchielli: «Tosca», «E lucean le stelle»; 9. Wagner: «Tristano e Isotta», preludio e morte d'Isotta.

21: Orchestra diretta dal maestro Petralia.

21,30: Musiche per quartetto di archi: ◆ Beethoven: «Quartetto in mi minore», op. 59, n. 2: a) Allegro, b) Adagio, c) Allegretto, d) Finale (presto).

22: Orchestra Angelini.

22,45: Giornale radio.

23: Orchestra Zeme.

Martedì 10 Agosto

PROGRAMMA UNICO (diurno e serale)

Onde: m. 221,1 - 230,2 - 245,5 - 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 491,8 - 559,7 - 569,2 (7,15-19,15 esclusa l'onda m. 221,1). — Ore: 7,15: Giornale radio.

7,30: Notizie a casa dai militari combattenti.

8: Segnale orario - Giornale radio.

8,15-9: Eventuali notizie a casa dai militari combattenti.

11,30: Trasmissione per i combattenti.

12,15: Orchestra diretta dal maestro Rizza.

Onde: metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 491,8. — Ore: 13: Segnale orario - Giornale radio.

13,10: Concerto diretto dal maestro Alfredo Simonetto.

Onde: metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7. - Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo. Ore: 13: Segnale orario - Giornale radio.

13,10: Orchestra diretta dal maestro Petralia. Nell'intervallo (13,30 circa): Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

14: Giornale radio.

14,10: Orchestra diretta dal maestro Manno.

14,45: Trasmissione di elenchi di prigionieri di guerra italiani.

Ore 17: G. Radio - 17,45: Trasmissione dedicata alla Croazia - 19: Notizie a casa dai Combattenti - 20: G. Radio - 20,10: Orchestra Manno - 20,45: Orchestra Segurini - 21,30: Orchestra Segurini - 22,20: Introduzioni e intermezzi di opere liriche - 22,45: G. Radio.

VITTORIO VARALE
Responsabile

Tipografia de La Stampa

Gli Amministratori, il Collegio Sindacale ed il Personale tutto della S. A. Mirafiori, in Vini Italiani, Canelli, annunciano con profondo dolore la perdita del

CONTE
Gastone Guerrieri di Mirafiori e Fontanafredda
Senatore del Regno

amatissimo Presidente della Società.

Canelli, 7 agosto 1943.

Carlo e Lamberto Vallarino-Gancia, annunciano costernati la dolorosa perdita del carissimo amico Conte Gastone Guerrieri di Mirafiori e Fontanafredda, Senatore del Regno al quale erano legati da profondo affetto.

Canelli, 7 agosto 1943.

La salma del compianto Conte Sen. Gastone di Mirafiori non sarà trasportata lunedì 9 corr. a Mirafiori. I funerali avranno luogo a Sommariva Perno, dove la salma sarà provvisoriamente tumulata.

Dopo lungo soffrire, improvvisamente mancava in Val della Torre

Battù Maria ved. Olivero
d'anni 79

Addolorati lo annunciano: i figli Emma, Carlo con le rispettive famiglie, Margherita e Adelina e parenti tutti.

I funerali il 10 corr., alle ore 11 al Cimitero Generale di Torino. Pompe Fun. «Croce Nera», Tel. 50-182

Santamente è mancato il

REV. TEOL. COLL.
Avv. Riva Prof. Edoardo
per 44 anni Prevosto di Borgaro Torinese

I funerali avranno luogo martedì 10 corr., alle ore 9, in Borgaro Torinese. 115754

Il Comune, nel darne l'annuncio, ringrazia anticipatamente quanti parteciperanno ai funerali.

PASSATEMPO

TABELLA

NB. - Disporre in colonna le parole proposte, collocando ciascuna lettera nella casella distinta col numero corrispondente, di leggerà, in senso orizzontale, un pensiero di Proudhon.

A) 1, 4, 3, 5, 10. — Ferro da cavallo.
3, 7, 8, 9. — Il nome della sua feudo [illegible] leggere purgante.
6, 11, 12. — Nelle ricette — parti eguali.

B) 4, 3, 2, 5. — Non vive se non di cambiamenti.
1, 8, 11. — Deve poter essere una realtà, se no è una bolla di sapone.
10, 12, 9, 7. — Le consonanti del Viminale.

C) 7, 8, 9, 2, 11, 4, 10. — Il nome di Regolo.
1, 6, 5. — Acclamazione teatrale.
3, 10. — Giorno.

D) 12, 11, 8, 4, 1. — In dieci, fanno girare il carro della fortuna.
3, 2, 5, 7, 4, 10, 9. — Posto in alto luogo.

E) 4, 10, 3, 7, 1, 6. — Il suo segno è azzurro.
5, 2, 1, 9. — Così sono le penne dell'Alpino.
11, 12. — Nota senza vocali.

F) 5, 4, 1, 2, 6. — Comandamento di tacere.
3, 10, 8, 12. — L'ira fa perdere quello della ragione.
11, 7, 9. — Le consonanti della gente.

SOLUZIONE del gioco pubblicato sabato

Parole incrociate

A	R	A	P	I	C
A	L	F	I	O	R
D	A	R	E	R	E
A	R	A	T	O	R
M	I	C	I	N	O
E	P	O	C	A	R
S	U	Z	U	K	I
U	M	I	S	I	N
I	T	E	C	O	A
T	O	R	I	T	E
E	N	E	O	D	R

Frin

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di Posta. I pagamenti dal correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato Ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; *Postagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili ai pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi Ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi Ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'Ufficio dei Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli *Assegni postali* evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli Uffici Postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.